



12 anni con

UPOA News

n. 3

luglio-ottobre 2022

Benvenuti in **UpOA News**,
la newsletter dell'Università
del Piemonte Orientale sul
mondo dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta
alla comunità scientifica del
nostro Ateneo che
riteniamo abbia interesse a
dare la più ampia visibilità
ai risultati della propria
ricerca, ed in particolare per
i dottorandi.

Gli autori della newsletter
sono l'Ufficio del Sistema
Bibliotecario di Ateneo e i
bibliotecari del gruppo di
lavoro Open Access.



In questo numero:

OA ALL'UPO

IL GRUPPO DI LAVORO OA SI ESPANDE

LA PRIMA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE OA

CONVEGNO OA DISSTE

SEMINARI OA WEEK UPO

PARTECIPAZIONE ALLA GENOAWEEK

TESI DI DOTTORATO IN IRIS UPO: ALCUNI DATI

OA ALL'OSPEDALE DI ALESSANDRIA

**IL PROGRAMMA NAZIONALE PER LA SCIENZA
APERTA**

OPEN NEWS

CONVEGNO AISA

**CHAPTER XXXVIII OF FOCUS ON OPEN SCIENCE:
PARIS**

**PATRIMONIO ARCHIVISTICO DELL'ARCHIVIO
CENTRALE DELLO STATO**

**LA DANIMARCA BANDISCE GOOGLE DALLA
GESTIONE DELLA POSTA DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI**

**NON SOLO ARTICOLI... L'OPEN ACCESS RIGUARDA
ANCHE LE MONOGRAFIE: QUALCHE SEGNALAZIONE**

OPEN DATA

**EDITATHON WIKIDATA: LA STORIA DELLA SCIENZA A
MILANO**

CONSIGLI DI LETTURA

RICORDO DI AARON SWARTZ



OA all'UPO

IL GRUPPO DI LAVORO OA SI ESPANDE

Non potevamo iniziare questo nuovo numero di UpOA News se non con il benvenuto ai colleghi e alle colleghe che sono entrati a far parte del nostro gruppo di lavoro (e che hanno già contribuito alla redazione di questo numero della newsletter): Fabrizio Fossati, che lavora alla Biblioteca di Economia e Medicina dell'Ateneo a Novara, Katia Milanese, responsabile del Sistema Bibliotecario di Ateneo, e infine Federica Viazzi, bibliotecaria del Centro di Documentazione Biblioteca Biomedica dell'Azienda Ospedaliera santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo ad Alessandria.

LA PRIMA RELAZIONE ANNUALE DELLA COMMISSIONE OA

La **Commissione OA UPO** è stata istituita nel 2021, a seguito dell'approvazione della Policy OA https://sba.uniupo.it/sites/default/files/elfinder_library/file/2021/alle_gati/upo_policyoa_emanazione_r_versione_per_sito_sba.pdf.

I lavori della Commissione sono iniziati a settembre del 2021 con una prima riunione, a cui ne è seguita una seconda ad ottobre 2022.

La commissione produce (come indicato dalle delibere di costituzione) una relazione annuale sugli sviluppi e le attività dell'Ateneo in tema di open access e open science e la invia al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione.

Vediamo qui in sintesi i contenuti della relazione.

Il primo punto riporta i dati ricavati da **IRIS UPO** <https://iris.uniupo.it>, in particolare il confronto tra le pubblicazioni totali, divise per tipologia, e le pubblicazioni ad accesso aperto, seguiti da una tabella che evidenzia la modalità con cui sono pubblicati gli allegati, se vi sono. Proviamo a estrarre le percentuali, per tipologia di pubblicazione, delle schede che contengono almeno 1 allegato OA:

- Tesi di dottorato 73%
- Articoli 7.7 %
- Monografie 9.3%
- Contributi in volume 5.2%
- Atti di Convegno 3%
- Brevetti 4.9%

I numeri ricavati dalle banche dati private WOS e Scopus



riportano una percentuale maggiore (WOS 43.2%) o dei dati in crescita (quasi un migliaio di pubblicazioni OA nel 2021). Il confronto di questi dati evidenzia la necessità di diffondere maggiormente le indicazioni della Policy OA UPO (art. 5 lettera b) che prevedono il caricamento in IRIS UPO della versione consentita dall'editore per l'accesso aperto. Sappiamo quanto sia importante tenere sotto controllo le spese dell'ateneo (come per tutti gli enti pubblici) e sappiamo come gli incrementi contrattuali delle sottoscrizioni alle risorse elettroniche siano in costante crescita. Da quando l'accesso aperto è diventato un obbligo per molti ricercatori e ricercatrici che lavorano con fondi pubblici, parte del budget dedicato al progetto di ricerca è destinato a pagare quote di pubblicazione ad accesso aperto (gold road o, peggio, hybrid road). I contratti sottoscritti dal consorzio CARE CRUI (di cui il nostro ateneo fa parte) hanno iniziato ad essere sottoscritti dal 2020 e non tutti gli editori hanno fatto ancora una proposta di questo tipo. La Commissione OA ha raccolto i dati delle spese dei vari dipartimenti per le pubblicazioni ad accesso aperto. Parliamo quindi non dei costi già sostenuti dall'UPO per i pacchetti CARE-CRUI, ma ulteriori spese di pubblicazione.

Al secondo punto della relazione, verifichiamo che alcuni dipartimenti (DiSUM, DiSEI, DiGSPES) risultano poco o per nulla interessati da questo tipo di spesa, mentre altri (DSF e DiSIT) registrano un sensibile calo a fronte dei contratti trasformativi. L'area medica invece registra le spese più alte e in costante aumento.

Il punto seguente illustra nel dettaglio i costi dei contratti trasformativi sottoscritti dall'ateneo, i cui costi vanno a sommarsi a quelli illustrati nel punto precedente. Il contenimento dei costi per i pacchetti editoriali e per le risorse elettroniche è sempre stato un tema molto caro al movimento dell'open access; anche in seno alla Commissione è stata esposta, da alcuni membri, la necessità di ricondurre all'ateneo almeno parte di questi fondi per costruire un sistema di pubblicazione indipendente e di qualità (diamond open access) e per promuovere il green open access.

La relazione termina con le attività svolte e quelle immediatamente in programma. La relazione sarà disponibile alla pagina dello SBA dopo il



passaggio in Senato Accademico.

<https://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/policy-di-ateneo-sulopen-access-e-commissione-oa>

CONVEGNO OA DISSTE VERCELLI 22 SETTEMBRE 2022

Lo scorso 22 settembre presso la Cripta di S. Andrea in Vercelli si è tenuto il Convegno "*Riflessioni sull'open access tra opportunità e problemi*" nell'ambito della Settimana della ricerca organizzata dall'Università del Piemonte Orientale. Sono state presentate diverse relazioni di particolare interesse allo scopo di esaminare in contropunto punti di forza e di debolezza di questo modello di circolazione dei contenuti.

Segnatamente, una prima relazione intitolata "*L'open access e l'open science per chi fa ricerca: significato, valore e vademecum*" ha inteso valorizzare il modello "open access" (OA) anche in ragione di una sua migliore rispondenza al canone *suum cuique tribuere* per cui i risultati della ricerca finanziati con risorse pubbliche devono essere resi disponibili (quantomeno) a quella stessa collettività che la ricerca ha finanziato.

Un secondo intervento su "*Gli Open Data nella Pubblica Amministrazione: le potenzialità di uno strumento (ancora) poco conosciuto*" si è incentrato sull'impiego dei dati aperti nel settore pubblico, in particolare tentando di dimostrarne le potenzialità in termini di efficientamento dell'azione complessiva della P.A.

Un terzo intervento su "*Il difficile equilibrio tra controllo e circolazione libera dei contenuti provenienti dagli istituti a tutela del patrimonio*" ha guardato al tema della circolazione delle opere di musei, biblioteche ed archivi nel tentativo di rispondere alla domanda se e in che misura gli scopi educativi di questi istituti possono essere soddisfatti in presenza di diritti esclusivi, quali il diritto d'autore, o se sia preferibile viepiù incentivare modelli OA.

Un quarto intervento su "*La circolazione delle informazioni e le licenze Creative Commons*" volto a illustrare le tecniche negoziali di circolazione delle informazioni in regime OA.

Un quinto e ultimo intervento sulle "*Politiche di gestione dei dati e della proprietà intellettuale: accentramento o*



decentramento" in cui si è tentato di dare risposta alla domanda se i regimi OA favoriscano davvero il reimpiego dei dati raccolti nell'attività di ricerca e quindi possano rappresentare un modello più efficiente di circolazione del sapere all'interno (e all'esterno) della comunità scientifica.

Questo appuntamento, seppur lungi dal fornire risposte definitive ad un tema tanto complicato quanto decisivo per il prossimo futuro della ricerca scientifica, ha potuto mettere in evidenza almeno un profilo critico capace di inficiare un corretto dispiego di questo modello alternativo di circolazione della conoscenza: l'attuale sistema di valutazione della qualità della ricerca e, i modelli di finanziamento di questa così come sono oggi orditi, rappresentano dei fattori che contribuiscono ad edificare una barriera che separa il ricercatore dai risultati e dai dati sviluppati in seno alla comunità scientifica con giusto rallentamento nel progresso culturale e scientifico collettivo. Per conseguenza è quanto mai auspicabile un intervento in materia da parte del legislatore per tentare di raccordare gli attuali strumenti di valutazione della qualità della ricerca (e dei correlati strumenti di finanziamento) a questi nuovi modelli di circolazione e sviluppo delle informazioni e dei dati. (Giorgio Remotti)

SEMINARI OA WEEK UPO. WEBINAR UPO 27 E 28 OTTOBRE 2022

Come da tradizione ormai consolidata anche quest'anno si è svolto, organizzato dal Gruppo di lavoro UPO sull'Open Access, un seminario, articolato su due mattine, in occasione della International Open Access Week, in questa sua edizione intitolata **Open for Climate Justice**.

L'evento, intitolato "**Il clima sta cambiando?**", ha voluto declinare in maniera particolare il tema, testimoniando come sia proprio il clima intorno (e interno) all'Open Access a essere oggetto di cambiamento e mettendo in luce l'evoluzione e la sempre maggior fecondità del movimento.

Una prospettiva emersa sin dalla prima giornata, dedicata all'Open Science (*Cosa succede quando la scienza è open*), e subito evidenziata da Paola Castellucci (Università di Roma La Sapienza) nel suo intervento "*Open peer review: trasparenza e condivisione vs valutazione "cieca"*", che ha voluto immediatamente sottolineare l'evoluzione del



concetto di "open", che va assumendo sempre più il significato di "trasparente" sorpassando quello, limitato e semplicistico, di "gratuito". E proprio la trasparenza, unita all'ottica collaborativa, possono essere alla base di processi, nuovamente intesi, di review dei risultati della ricerca, passando da un sistema di valutazione basato sull'anonimato (blind peer review) a uno più trasparente, collaborativo e collettivo (open peer review).

Caterina Sganga (Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa) ha presentato l'intervento *"Open Science: esperienze e proposte di riforma dal progetto H2020 reCreating Europe, scopo e risultati del progetto europeo ReCreating Europe"*, nell'ambito del quale è stata condotta una mappatura delle "flessibilità" (eccezioni, limitazioni etc.) al diritto d'autore in tutti i paesi europei: ne è emerso un quadro caratterizzato da una estrema frammentazione e da scarsa omogeneità, soprattutto per quanto riguarda le aree della ricerca e dell'educazione. Un'assenza di approccio comune che rende estremamente complesso applicare modelli di open science in ambito transnazionale. Tutti i dati e i risultati dell'indagine, oltre che una serie di raccomandazioni, sono naturalmente pubblicati in open access.

La seconda sessione del seminario ha visto l'intervento di Menico Rizzi (Università del Piemonte Orientale, componente del direttivo ANVUR), dedicato all'Open Science nelle procedure di valutazione dell'ANVUR. Sono stati brevemente illustrati i risultati del processo di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2015-2019, sottolineando innanzitutto come la maggior parte dei "prodotti" inviati dalle istituzioni che si sottopongono alla valutazione sia ancora costituita da articoli su rivista e come solo una bassa percentuale riguardi invece altre tipologie (software, banche dati, etc.); un secondo rilievo ha riguardato la presenza di "prodotti" open access: quantificata in poco più della metà del totale sottoposto per la valutazione e afferenti per larga parte all'ambito disciplinare STEM. Da notare, infine, il dato riguardante la quantità di riviste in open access tra quelle scientifiche valutate da ANVUR: l'11% (di cui l'87% di classe A).

L'ultimo intervento, *"La riforma della valutazione della ricerca in Europa"*, è stato presentato da Francesca Di Donato (Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" (ILC) - CNR di Pisa).



Se il tema della valutazione della ricerca è stato più volte portato all'attenzione durante gli ultimi mesi (si veda per esempio Ancora sulla valutazione della ricerca, UPOA News, 1/2 2022) l'intervento ha presentato la costituzione della coalizione COARA (Coalition for Advancing Research Assessment) che, tramite la firma di un accordo, si ripromette di perseguire alcuni importanti obiettivi, tra i quali il riconoscimento della bibliodiversità, l'elaborazione di un nuovo sistema di valutazione fondato innanzitutto sulla qualità (supportata da dati quantitativi), l'abbandono del meccanismo valutativo basato esclusivamente su parametri bibliometrici (impact factor, H-index), la formazione di tutti i protagonisti della "filiera" della ricerca (valutatori compresi).

Le registrazioni del Seminario sono disponibili sul Canale YouTube del Gruppo Open Access dell'Università del Piemonte Orientale.

<https://www.youtube.com/@gruppooaupo7624/streams>

PARTECIPAZIONE ALLA GENOAWEEK

Dal 7 all'11 novembre si è svolta la GenOAweek, un'intera settimana di relazioni, interventi e discussioni sui temi della scienza aperta organizzata dall'Università di Genova, in collaborazione con IIT (Istituto Italiano di Tecnologia), INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e AIB Liguria (Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Liguria).

La GenOA week 2022 ha proposto un percorso di riflessione, seguendo anche quanto indicato nel Piano Nazionale Scienza Aperta 2021-2027, articolato in un programma molto corposo e di sicuro interesse.

Le prime due sessioni del convegno, il 7 novembre, riguardavano la valutazione della ricerca e le recenti iniziative per il rinnovamento dei criteri valutativi e la Citizen Science.

Alle pubblicazioni scientifiche sono state dedicate due sessioni, la prima l'8 novembre e la seconda l'11 novembre, con relazioni incentrate sulla realizzazione dell'accesso aperto alla letteratura scientifica e sulla trasformazione dei modelli dell'editoria accademica. Nella sessione dell'11 novembre in particolare si è discusso delle azioni che



l'editoria universitaria dovrà mettere in campo a seguito dell'adesione dell'Italia all'European Accessibility Act – che prevede entro il 2025 l'adozione nella filiera editoriale digitale di alcuni standard per le pubblicazioni – e all'applicazione del Gender Equality Plan.

La sessione del 9 novembre aveva come titolo “Scienza aperta, comunità scientifica e partecipazione europea”, e trattava delle linee programmatiche della Commissione Europea e del Ministero dell'Università e della Ricerca per consolidare le pratiche Open Science.

Ma per il nostro gruppo di lavoro è stata importante soprattutto la giornata del 10 novembre, Biblioteche per l'Open Science, durante la quale sono state presentate iniziative, servizi e best practices realizzati da Sistemi Bibliotecari, Biblioteche, Centri di ricerca per avvicinare la Scienza Aperta a tutta la comunità.

Anche il nostro gruppo di lavoro ha presentato un intervento dal titolo “**Varie sfumature di arancione: un percorso per comunicare la Scienza Aperta**”. Nella relazione abbiamo illustrato l'attività che abbiamo svolto in tema di promozione e diffusione dell'open access dalla costituzione del gruppo nel 2010, descrivendo le diverse modalità e strumenti utilizzati, la diversificazione dei contenuti, la varietà dei pubblici e dei destinatari ai quali ci siamo rivolti. Abbiamo illustrato le esperienze di UpOA news, dei seminari annuali, degli incontri di formazione con i dottorandi e con gli studenti del nostro Ateneo e delle scuole superiori come attività PCTO.

Sono state particolarmente apprezzate le forme alternative di comunicazione che abbiamo sperimentato durante alcune edizioni della Notte dei ricercatori, ad esempio l'OA a fumetti, oppure anche i biscotti dell'OA a forma di lucchetto aperto. Una bella esperienza, un'opportunità di far conoscere il nostro lavoro, oltre che una preziosa occasione di confronto con altri colleghi/e, finalmente in presenza.

Potete vedere la nostra presentazione a questo link <https://sba.uniupo.it/varie-sfumature-di-arancione-un-percorso-comunicare-la-scienza-aperta>

Verrà poi anche resa disponibile su Zenodo: <https://zenodo.org/communities/?p=genoaweek>



TESI DI DOTTORATO IN IRIS-UPO: ALCUNI DATI

Ricordiamo alcuni elementi relativi al caricamento delle tesi di dottorato.

Dal 2014 le tesi di dottorato UPO vengono caricate in full-text ad accesso aperto nel catalogo della ricerca IRIS. Solo in casi particolari alla tesi è applicato un embargo, su richiesta del dottorando. Di recente è stata elaborata una nuova liberatoria che il dottorando sottoscrive prima della discussione della tesi e che presenta 3 opzioni: la prima opzione riguarda la richiesta di embargo per brevetti (un massimo di 18 mesi), la seconda opzione prevede un embargo massimo di 12 mesi nel caso di tesi in attesa di pubblicazione. Una terza opzione residuale prevede un massimo di tre anni di embargo in casi assolutamente eccezionali documentati. La richiesta di embargo è firmata dal dottorando e vistata dal relatore della tesi.

Il caricamento è effettuato dal nostro gruppo di lavoro che attua un ulteriore controllo sull'eventuale contenuto di materiali coperti da diritto d'autore. Nel caso la tesi contenga versioni in formato editoriale di articoli pubblicati in riviste a pagamento, che non consentono l'accesso aperto, al full-text come prassi viene applicato un embargo fino a 10 anni. Si tratta di un caso del tutto eccezionale, determinato dalle politiche restrittive di molti editori. A questo proposito ribadiamo il suggerimento di non inserire questi articoli nel corpo della tesi ma di aggiungerli come allegato oppure di inserire una versione post-print (referata ma senza il layout editoriale) che in genere gli editori concedono di pubblicare in OA.

Dati al 20/10/2022 (dati statistici estratti da IRIS-UPO)

	TOTALE TESI	%
Tesi in accesso aperto	188	57,5%
Tesi con embargo	77	23,5%
Tesi con embargo alla data del caricamento ma attualmente scaduto	58	17,7%
Tesi parzialmente open	3	1%
Tesi senza full-text	1	0,3%
	327	100



ANNO	Totale tesi	In accesso aperto	Attualmente con embargo	Con embargo alla data del caricamento ma attualmente scaduto	Parzialmente open	Tesi senza full-text
2014	56	42	13	0	0	1
2015	42	34	6	0	2	0
2016	49	32	13	4	0	0
2017	35	17	8	10	0	0
2018	36	11	10	14	1	0
2019	19	11	3	5	0	0
2020	28	11	4	13	0	0
2021	34	12	10	12	0	0
2022*	28	18	10	0	0	0
Totale	327	188	77	58	3	1

*n. parziale al 20/10/2022

Dati complessivi "Visualizzazione della pubblicazione": 19.878 (media per ciascuna tesi 61)
 Dati complessivi "Visualizzazione del file": 51.746 (media per ciascuna tesi 159)

ANNO	Visualizzazioni pubblicazione	Visualizzazioni file
2014	7.345	10.164
2015	2.032	20.585
2016	2.084	7.378
2017	2.347	3.315
2018	2.255	2.441
2019	1.325	1.053
2020	1.184	6.279
2021	1.270	447
*2022	36	84
Totale	19.878	51.746



Per inaugurare l'ingresso nel nostro Gruppo di lavoro sull'Open Access di Federica Viazzi, bibliotecaria dell'Azienda Ospedaliera Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria, abbiamo pensato che fosse importante conoscere le abitudini di pubblicazione degli affiliati all'Ospedale.

Per fare ciò è stato preparato un veloce sondaggio che i professionisti ospedalieri hanno potuto compilare lo scorso mese di giugno (dal 8 giugno al 7 luglio 2022), i dati che ne sono emersi evidenziano come sia necessario approfondire la cosiddetta "green road" poiché il 79% dei partecipanti dichiara di non conoscere i repository di self-archiving e oltre il 90% delle risposte alla domanda relativa all'uso dei repository come Zenodo è stata negativa.

Ulteriore spunto di riflessione rimane il requisito imprescindibile dell'Impact Factor come criterio di selezione (75%) rispetto all'assenza di Article Processing Charges (oltre 24%).

Alla domanda "Perché pubblichi su riviste Open Access" il 53% si è dichiarato "d'accordo con i principi dell'accesso aperto e della libera circolazione della conoscenza" e il 35% ha risposto che "Gli articoli sono liberamente consultabili, quindi ho più possibilità di venire citata/o".

Ultimo elemento rilevante: il Diamond Open Access che solo il 14% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato di conoscere.

E' stato pubblicato, il 15/06/2022 con Decreto Ministeriale n. 268 del 28-02-2022, **il Piano Nazionale della Scienza Aperta (PNSA)**, all'interno del **Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027**, <https://www.mur.gov.it/it/atti-e-normativa/decreto-ministeriale-n-268-del-28-02-2022> nel solco tracciato dal programma quadro Horizon Europe.

Cinque le aree di intervento individuate:

- pubblicazioni scientifiche
- i dati della ricerca scientifica
- la valutazione della ricerca
- Scienza aperta, comunità scientifica e partecipazione europea
- apertura dei dati della ricerca su SARS-COV-2 e Covid-19

**OA all'Ospedale di
Alessandria**

**Il Programma
Nazionale per la
Scienza Aperta**



L'obiettivo ambizioso del PNSA è **dare piena attuazione alla scienza aperta in Italia**, muovendo dal basilare principio di **“conoscenza come bene comune”**. Il Piano intende agevolare la transizione verso una ricerca scientifica aperta, trasparente, collaborativa, in linea con le direttive europee.

Il PNSA si presenta come un documento programmatico che spinge anche verso l'**open-source dei codici di calcolo** per assicurare ai ricercatori l'accesso ai servizi di calcolo, promuovere **processi trasparenti per la validazione dei risultati della ricerca**, nonché migliorare la comunicazione scientifica.

Il Ministero auspica, con il PNSA, che la ricerca riesca ad attuare **sinergie a livello nazionale e internazionale**, a creare reti di **collaborazioni globali** per rispondere alle sfide del pianeta e delle società in una prospettiva di **inclusione e condivisione**, dando uguali opportunità a tutti i ricercatori, favorendo l'integrità della ricerca e la trasparenza della comunicazione scientifica.

L'obiettivo è anche quello di **massimizzare l'accesso alle scoperte scientifiche conseguite con risorse pubbliche**, “da parte dei ricercatori di tutte le discipline, degli operatori economici e sociali, e della cittadinanza in senso più ampio”.

In questo orizzonte vengono incentivati: l'accesso aperto alle pubblicazioni, la produzione collaborativa di **dati FAIR** (Findable, Accessible, Interoperable and Reusable), **il sistema ricerca integrato in EOSC** (European Open Science Cloud), ovvero il “web dei dati” a cui tutti i ricercatori possono attingere e riutilizzare, la **riforma della valutazione della ricerca** con processi più trasparenti in direzione di una Revisione paritaria aperta, la **costituzione di un portale nazionale di Modelli di dati aperti sulla salute pubblica** e dati FAIR su SARS-COV-2 e COVID19.

Il documento si conclude con un utile glossario sulle principali definizioni e acronimi che caratterizzano il lessico della scienza aperta e l'indicazione dei più recenti documenti redatti dalla Commissione Europea e da altri organismi nazionali e internazionali sul mondo dell'open access.



CONVEGNO AISA

Si è svolto a Roma, il 20 e il 21 ottobre, il Settimo Convegno di AISA, l'Associazione italiana per la promozione della Scienza Aperta.

L'UPO fa parte di AISA dal 2016 ed ha collaborato in questi anni alla realizzazione di alcuni eventi ("Pagare per leggere o pagare per scrivere: un dilemma insuperabile?")

<https://aisa.sp.unipi.it/pagare-per-leggere-o-pagare-per-scrivere-un-dilemma-insuperabile/>; Open Science o proprietà

intellettuale? Il caso dei brevetti universitari sui vaccini

<https://sba.uniupo.it/open-science-o-proprietà-intellettuale%C2%A0il-caso-dei-brevetti-universitari-sui-vaccini-17-marzo-2022>)

Il convegno di quest'anno è stato organizzato in collaborazione con ILIESI/CNR –Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e la Storia delle Idee, con ILC/CNR – Istituto di Linguistica Computazionale «A. Zampolli» e con il Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca/CNR e la Biblioteca Centrale CNR "G. Marconi", ed ha avuto luogo a Roma, presso la Biblioteca Centrale CNR "G. Marconi".

Il convegno era dedicato a "*Scienza aperta e società democratiche*" ed ha affrontato questo tema sotto vari punti di vista: quello dei brevetti sui vaccini con l'intervento di Silvio Garattini, fondatore e presidente dell'Istituto Mario Negri, quello della valutazione dei risultati scientifici, con Davide Borrelli dell'Università Suor Orsola Benincasa, quello del discorso sulla scienza, influenzato dalle lobbies e della manipolazione dell'immaginario pubblico con Andrea Saltelli della Barcelona School of Management e del Centre for Study of the Science and the Humanities dell'Università di Bergen, quello del diritto umano alla scienza, con Federico Binda per l'Associazione Coscioni, quello del diritto d'autore con Christina Angelopoulos da Cambridge, per arrivare a dare uno sguardo all'accordo, recentemente sottoscritto anche da ANVUR, per la riforma sulla valutazione della ricerca, presentato da Francesca di Donato (ILC/CNR).

Il Convegno ha ospitato anche una tavola rotonda a cui hanno partecipato alcuni atenei, rispondendo a una serie di quesiti posti da AISA rispetto alle politiche di promozione della scienza aperta.

Un quadro complesso e articolato, di cui potete trovare i

OPEN NEWS



riferimenti, le registrazioni e le slide, nella community dedicata al Convegno, su Zenodo

<https://zenodo.org/communities/viiconvegnoaisa-2022/?page=1&size=20>

CHAPTER XXXVIII OF FOCUS ON OPEN SCIENCE: PARIS

Il 27 settembre dalle 10.00 alle 12.30 si è tenuto in modalità online il “38th Chapter of Focus on Open Science: Paris”.

L'evento è stato organizzato da Scientific Knowledge Services con la collaborazione di UCL Press e LIBER (Association of European Research Libraries).

Gli interventi sono stati incentrati su esperienze di scienza aperta in Francia e nelle università francesi.

Paul Ayriss, (UCL - University College London), ha presentato la relazione “From Rhetoric to Practice – The Role of the UCL Office for Open Science & Scholarship”, descrivendo le attività dell'Office for Open Science dell'UCL, come caso di studio di struttura che coordina l'attività di Open Science in tutta l'università. In particolare è stato illustrato il progetto per la creazione della UCL Press.

Julien Roche, direttore delle biblioteche e del centro di apprendimento presso l'Università di Lille, ha delineato la situazione della scienza aperta in Francia negli ultimi 4 anni, mentre Cécile Swiatek ha presentato l'esperienza dell'Università di Parigi Nanterre. In particolare ha fornito alcune linee guida su come muovere i primi passi nelle OER al fine di costruire una strategia di risorse educative aperte, si è soffermata sul ruolo che le biblioteche possono avere nel campo delle OER e sulle competenze di base necessarie per intraprendere la strada verso un progetto di successo.

Altre due relazioni hanno illustrato la strategia per l'Open Science dell'Università della Lorena e dell'INRAE (Institut National de Recherche pour l'Agriculture, l'Alimentation et l'Environnement). Presso l'INRAE nel 2020 è stata creata una direzione per la scienza aperta per aiutare a definire le politiche di scienza aperta e la governance dei dati dell'istituto e per accompagnare la trasformazione delle pratiche dei ricercatori sviluppando servizi, strumenti, formazione.

La registrazione del seminario è disponibile a questo link:

<https://scholarly.events/chapter-xxxviii-paris/engagement-hub/>



PATRIMONIO ARCHIVISTICO DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

<https://patrimonioacs.cultura.gov.it/>

L'Archivio Centrale dello Stato ha attivato la propria digital library, una piattaforma per la consultazione della documentazione digitalizzata conservata dall'Istituto:

<https://acs.cultura.gov.it/e-online-la-digital-library-dellacs/>

LA DANIMARCA BANDISCE GOOGLE DALLA GESTIONE DELLA POSTA DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

<https://tutanota.com/blog/posts/denmark-bans-google-email-and-cloud-services-due-to-privacy-concerns/>

Le scuole danesi devono interrompere l'utilizzo dei servizi di posta elettronica e cloud di Google per timore di violare gli elevati standard europei sulla privacy definiti dal GDPR. Secondo l'autorità danese per la protezione dei dati, la suite software Workspace di Google, basata sul cloud, "non soddisfa i requisiti" della normativa sulla privacy dei dati dell'Unione Europea GDPR.

Questa decisione segue quelle analoghe delle autorità olandesi e tedesche.

I problemi che le istituzioni governative si trovano ad affrontare sono iniziati con l'invalidazione del Privacy Shield nel 2020.

Il Privacy Shield è stato un accordo per il trasferimento di dati tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea che avrebbe dovuto rendere legalmente possibile il trasferimento di dati tra le due parti. Tuttavia, l'accordo è stato dichiarato nullo dalla Corte di giustizia europea (CGE) nel 2020 a causa di problemi di privacy.

Uno dei problemi principali evidenziati dalla Corte europea è che i dati degli stranieri non sono protetti negli Stati Uniti. Le protezioni esistenti - anche se limitate - si applicano solo ai cittadini statunitensi.

NON SOLO ARTICOLI... L'OPEN ACCESS RIGUARDA ANCHE LE MONOGRAFIE: QUALCHE SEGNALAZIONE

L'OA non riguarda solo riviste ed articoli, ma anche monografie.

In questo ambito abbiamo già citato in altri numeri di UpOA news la piattaforma DOAB-Directory of Open Access Books

<https://www.doabooks.org/>



La piattaforma si è molto arricchita e ora conta più di 60.000 volumi peer-reviewed.

Segnaliamo poi alcuni editori in particolare:

Brill mette a disposizione 843 ebook in accesso aperto nell'ambito degli studi umanistici.

https://brill.com/browse?submittedFilterId=by-access&t=HPHI&level=parent&pageSize=10&sort=datedescending&access_6=open

JSTOR ha un catalogo di circa 8.000 ebook in open access.

<https://about.jstor.org/librarians/books/open-access-books-jstor/>

La piattaforma Open Research Library.

<https://openresearchlibrary.org/categories>

Più di 2.000 volumi della Firenze University Press.

<https://directory.doabooks.org/browse?type=publisher&value=Firenze+University+Press>

MIT Press Open Access books.

https://direct.mit.edu/books/pages/Open_Access

Più di 2.000 titoli dell'editore De Gruyter.

<https://directory.doabooks.org/browse?type=publisher&value=De+Gruyter>

e anche di Taylor&Francis

<https://directory.doabooks.org/browse?type=publisher&value=Taylor+%26+Francis>

OPEN DATA

EDITATHON WIKIDATA. LA STORIA DELLA SCIENZA A MILANO

Venerdì 28 ottobre presso la Sede Centrale della Biblioteca di Ateneo si è tenuto un “**editathon**” per il primo decennale di **Wikidata**, coordinato dalla Biblioteca di Ateneo di Milano-Bicocca, con il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche - sezione Lombardia.

Wikidata è una base di conoscenza online collaborativa, sostenuta e ospitata dalla Wikimedia Foundation, con lo scopo di fornire un archivio comune di supporto agli altri progetti di Wikimedia, consultabile e modificabile sia da utenti umani che da bot. Un tipo di banca dati, quindi, destinata alla gestione della conoscenza, volta a facilitarne la raccolta, l'organizzazione e la distribuzione.



In Wikidata possono essere rappresentati qualsiasi tipo di argomento, concetto o oggetto e rappresenta una fonte di dati aperti che i progetti Wikimedia come Wikipedia, e chiunque altro, possono utilizzare con la licenza Creative Commons CC0.

Il cuore della banca dati sono gli "elementi", che, come anticipato, rappresentano qualsiasi tipo di argomento, concetto o oggetto, e ai quali viene assegnato un identificatore univoco e persistente.

Ogni elemento è arricchito da una serie di informazioni che lo descrivono sulla base della logica "entità-valore" dove a ogni proprietà, ad esempio "luogo di nascita" (P19) per l'elemento Johnny Cash (Q42775) corrisponde a Kingsland (Q79417).

Il 29 ottobre 2022 Wikidata ha compiuto 10 anni e per festeggiare questo evento, il Gruppo Wikidata per Musei, Archivi e Biblioteche (GWMAB) ha organizzato un editathon distribuito a livello nazionale, nelle sedi di Roma, Milano, Torino, Pisa, Salerno e Udine, nei quali i partecipanti, accompagnati dai tutor, hanno lavorato su riferimenti e fonti bibliografiche attendibili, hanno imparato ad applicare azioni di creazione e/o modifica dei dati, e a introdursi nella più vasta comunità wiki.

L'editathon milanese, è stato dedicato alla storia della scienza nel contesto lombardo moderno e contemporaneo, in Lombardia, infatti, nel secondo dopoguerra, anche grazie al lavoro di storici della filosofia del calibro di Antonio Banfi (Q328062) e Mario Dal Pra (Q3848492), attraverso la fondazione della Rivista di storia della filosofia (1946), prese il via un percorso che ha tracciato le principali linee di ricerca della storia della scienza italiana.

I partecipanti potevano scegliere tra due attività: creare o arricchire gli elementi degli scienziati lombardi e le loro pubblicazioni o migliorare elementi già presenti in banca dati; per semplificare la procedura gli organizzatori già predisposto file, fonti e schemi, nonché item e le loro proprietà, così che anche i partecipanti digiuni potessero iniziare a lavorare facilmente sulla banca dati.



CONSIGLI DI LETTURA

RICORDO DI AARON SWARTZ

Giovanni Ziccardi è autore di un libro in ricordo di Aaron Swartz e del suo attivismo in favore della scienza aperta.

Il volume è disponibile ad accesso aperto edito da Milano University Press

<https://libri.unimi.it/index.php/milanoup/catalog/book/100>

In un articolo su Valigia Blu, l'autore presenta il suo libro oltre al docufilm su Aaron "The Internet's Own Boy" di Brian Knappenberger e la raccolta degli scritti di Aaron "The boy who could change the world"

<https://www.valigiablu.it/wp-content/cache/all/aaron-swartz-biografia/index.html>

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

A questo numero di UPOA News hanno collaborato:
il dott. Giorgio Remotti, assegnista di ricerca presso il DiSSTE, e Valeria Cesa, studentessa di Giurisprudenza del nostro Ateneo (beneficiaria di collaborazione a tempo parziale presso il Supporto SBA)



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons
Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

La nostra newsletter si può
riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico,
esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.
Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.
Se viene modificata o riutilizzata
si deve applicare all'opera derivata
lo STESSO TIPO DI LICENZA.

**Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo**

Silvia Bello
Fabrizio Fossati
Katia Milanese
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Federica Viazzi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE